

3^a RASSEGNA DI PITTURA CONTEMPORANEA

dal bello estetico alla forma significativa, et ultra

presentata dalla rivista milanese

ARTE *fuoi* **ARTE**

nel decennale della fondazione

Palazzo del Turismo (ex Arengario) via Marconi 1
dal 7 al 21 gennaio 1986

3^a RASSEGNA DI PITTURA CONTEMPORANEA

**dal bello estetico
alla forma significativa,
et ultra**

catalogo della mostra a cura di
ANTONINO DE BONÒ

pittori espositori

Albini Sigiani Isa
Alfieri Laura
Azzini Molinari Sery
Bartò Jean
Bastari Rosanna
Bergantino Sonia
Biscozzo Donato
Bono Enza
Braga Federico
Brindisi Remo
Bruschi Carla
Carini Arturo
Cassone Franca
Cattaneo Angelo
Chiappari Vittorio
Cominetti Luciano
de Francis Rita
de Francisco Angelo
Elli Ambrogio
Festa Stefano
Foà Anna
Francese Maria Teresa
Franzosi Giovanni
Girardelli Lodovico
Grimoldi Edoardo
Hodinová Eva
Kodra Ibrahim
Krach Apostolaki Effie
Pagnoni Luigi
Parisi Carlo
Pastori Rosatilia
Perin Cecilia
Piccinini Ferri Lia
Raimondi Aldo
Spinelli Pino
Stangalino Carla
Tabanelli Franco
Tosi Achille
Traverso Longoni Giulia
Vici Elia
Viviani Vittorio
Zampieri Silvio
Zanatta Pozzebon Annamaria
Zecca Alfredo

L'esigenza della mostra d'arte permette al pittore il raffronto con gli altri colleghi, l'inserimento nella società e nei meandri del collezionismo; ma, soprattutto, spinge il singolo ad acquisire una mentalità artistica che si conquista solo dopo anni di sacrifici e di lotte.

Molti pittori sono portati a ritenersi dei falliti se non riescono a vendere le loro opere.

Concetto totalmente errato. Perché in questo senso ci si adegua alle esigenze del mercato e si diventa degli artigiani, degli umili mestieranti.

Invece, il vero ed autentico pittore, è un demiurgo, un creatore, un signore del pennello.

Van Gogh sembra che abbia venduto in tutta la sua vita un solo quadro: merito di Theo, il fratello. Ma c'è chi afferma il contrario.

Anche l'arte è una missione, un apostolato da difendere. La rivista "Arte più Arte", tra pochi mesi, raggiungerà il traguardo di dieci anni di vita.

Non è stato facile fare una rivista. Anzitutto, il problema dei fondi. Dove reperirli? Dobbiamo la nostra sopravvivenza alla stima dei pittori che ci hanno sostenuto, ed alla Tipografia San Nicolò che ha avuto fiducia in noi; stima che non abbiamo mai tradito.

Sappiamo che esistono enti promozionali, fondi a disposizione, ecc., ecc.

Noi non li abbiamo mai trovati! può darsi che a qualcuno abbiano giovato. Comunque, scherzi a parte, non ci sono mai piaciuti i compromessi, né il dover legare a qualche camarilla per fini che poi a noi sarebbero sfuggiti. Meglio così!

Ed ora una domanda di rito. Che cos'è l'arte? Quale indirizzo estetico risponde alla mentalità del pubblico, della critica, degli storici dell'arte, delle esigenze della società.

Il discorso diventa difficile e problematico.

Certamente, se auspichiamo una comunità sorta dalla rivoluzione francese e figlia delle vittorie del Bonaparte (si fa per dire), ben venga l'arte neoclassica ed il ritorno all'antico.

Difronte ad una Europa frustrata, in ginocchio, distrutta all'indomani del secondo conflitto, quale arte proporre?

Forse l'effimero, ch'è stato tanto contestato, è nato proprio dalle esigenze di fare una nuova arte, di mettersi su di un sentiero diverso.

In fondo l'artista si esprime come meglio preferisce, è poi il critico ed il collezionista a dire se c'è arte o meno.

A suo tempo, nei nostri scritti, sull'onda marcusiana, abbiamo definito l'arte: "la ricerca ontologica della forma".

Quest'ansia divina deve trasparire dalle opere. Ma non sempre è così. Spesso non lo è. Ma anche la critica è divisa sui giudizi. Segno che i tempi non sono maturi per un giudizio sereno.

In questi dieci anni di attività abbiamo dato spazio ad un ritorno al figurativo, pur col rispetto delle cinque avanguardie storiche.

Non è stato un abile compromesso diplomatico, ma un tentativo per non respingere il simbolismo, il surrealismo, il dadaismo, il cubismo, il futurismo, e via dicendo.

Una soluzione "laotiana", del giusto mezzo. Giudicheranno i posteri.

Intendiamo ringraziare il Comune di Milano, in particolare l'Assessore al Turismo, Sport, Tempo libero e Giovani, dott. Antonio Intiglietta, che ha permesso questa:

3ª rassegna di pittura: "dal bello estetico alla forma significativa, et ultra", per portare in mostra opere significative di pittori noti e meno noti, in una fraternità d'arte che ci auguriamo sia fruttifera di nuovi e fecondi sviluppi.

Ricordiamoci che una radice e poi un grosso albero, nascono da un filo; da un passo una lunga marcia. È un proverbio cinese che ci ha sempre affascinato.

I pittori che abbiamo preso per mano trent'anni fa, all'inizio della nostra carriera milanese (valga per tutti l'esempio degli acquerellisti), hanno fatto molta strada; altri, non dubitiamo che possano arrivare a soddisfare le loro aspirazioni.

Desideriamo anche ringraziare tutti i collaboratori della rivista "Arte più Arte" (non facciamo nomi per non dimenticare qualcuno), che in dieci anni ci hanno dato il loro sincero appoggio, senza secondi fini.

I tempi diventano sempre più difficili.

Speriamo bene! Crediamo fermamente che solo gli artisti: pittori, scultori, poeti, scrittori, letterati, potranno far da argine all'apocalisse, se riusciranno a scatenare, con le loro opere, un'ondata di fratellanza e di bontà.

Antonino De Bono

DE FRANCISCO ANGELO

Ha frequentato l'Accademia di Brera. Ha tenuto mostre personali ad alto livello artistico per la sua ricerca originale che travalica la *pop-art* ed il concettuale, il simbolo e la surrealità. Con la rivista "Arte più Arte" ha partecipato alla Iª Rassegna "dal bello estetico alla forma significante, ed ultra" all'Arenario di Milano dal 12 al 28 novembre 1983, riscuotendo consensi di critica e di pubblico per la sua opera.

Il mondo di Angelo de Francisco è pervaso da un sottile *éros* che condiziona ed avvolge la sua tematica, come se il figlio di Afrodite dovesse coinvolgere - in senso freudiano, s'intende - tutto il complesso dei rapporti sociali. Per l'artista è l'istinto sessuale, considerato la molla sorgiva dell'attività umana, che rapisce ed incanta, crea ed annienta. Il terribile Rudra - della religione induista - si oppone a Shiva per scatenare le follie del mondo. È, dunque, il ritorno alla Natura, all'incanto primievco, al buon selvaggio di J.J. Rousseau, ma volto in chiave di rinnovamento erotico-creativo per ritrovare nella purezza delle origini l'incontaminato regno dell'armonia e dell'equilibrio interiore.

La linea funzionale nei pannelli scandisce questa urgenza *gnoseologica*, intende rappresentare una sintesi della colonna vertebrale dell'universo, rapportarsi ad una architettura spaziale, ove l'*éros* è la quintessenza del *prana*, il soffio vitale, l'energia cosmica.

Da pannelli stracciati, recuperati come frammenti, scaturiscono coppie che deambolano in un mondo incantato; vagano senza mèta in un *Eden* che sfugge la civiltà dei consumi per riagganciarsi all'evasione di Paul Gauguin che cercava nelle isole Marchesi il paradiso perduto.

Risaltante il taglio fenomenico dello spazio, la motivazione di un periodo *Prologico* che coinvolga le nude figure come simbolo di evocazione lirica d'una società che intende diventare come gli *aborigeni* per salvarsi dalla degenerazione contemporanea e dall'odio tra le genti. Una pittura che travalica la sintesi della figura e dello spazio per aprirsi ad una vita spirituale, oltre la materia.

Antonino De Bono



ANGELO DE FRANCISCO - Autoritratto del 14 marzo, smalto su legno, cm 120x70

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DICEMBRE 1985
DALLA TIPOLITOGRAFIA S. NICOLÒ
ISSO (BG)

